

## PALERMO: FIGLI MARESCIALLO LOMBARDO, "NON ABBIAMO MAI ATTACCATO L'ARMA NÉ LA PROCURA"



17.02.2023 Pubblicato Palermo, 16 feb. "Nessuno dei componenti della famiglia Lombardo ha mai attaccato frontalmente né l'Arma dei Carabinieri tantomeno la Procura di Palermo, imputando loro responsabilità dirette relativamente alla morte del loro padre, né mai ha puntato il dito nei confronti di alcuno, ritenendo che questo sia compito

dell'Autorità Giudiziaria di cui non ha mai voluto usurpare il ruolo e della quale esprime la più assoluta fiducia. Ribadisce che quanto affermato durante le recenti interviste televisive è quello che, nel corso dei quasi 28 anni che ci separano dal tragico evento, ha sempre ribadito e affermato, compresa la tesi dell'omicidio e di un possibile inquinamento delle indagini che, al tempo, furono svolte". E' quanto affermano in una nota i figli del maresciallo Antonino Lombardo, il sottufficiale trovato morto il 4 marzo 1995, in circostanze mai chiarite, all'interno di un'auto nel piazzale della caserma, sede della Legione di Palermo. Nei giorni scorsi, l'avvocato Alessandra Maria Delrio e la consulente di parte, Katia Sartori, nel rendere pubblica la decisione di rimettere il mandato nello scorso mese di novembre, hanno preso le distanze dalle esternazioni mediatiche dei familiari del maresciallo Lombardo. "Oggi, grazie alla perizia balistica di Gianfranco Guccia, esperto perito balistico la cui competenza è riconosciuta, la famiglia è in grado di affermare, proprio sulla base di evidenze tecnico-scientifiche, che l'arma che ha esplosa il colpo non provenisse dall'arma in dotazione al maresciallo Lombardo e che, sulla base delle risultanze del perito Valentina Pierro che ha curato l'analisi della perizia calligrafica sulla presunta lettera d'addio, la stessa sia da ritenere non scritta dal maresciallo Lombardo", si legge nella nota. Fabio Lombardo dice: "Mi rammarico che qualcuno abbia deciso di avere visibilità e fare carriera sulla morte di mio padre. Ritengo che questo sia uno squallido gioco in cui non mi riconosco e nel quale non intendo entrare. Come famiglia ribadiamo di essere, da quasi 28 anni, alla ricerca della verità e che faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per poterla raggiungere e ottenere". (Adnkronos)